

PRENDETE NOTA



di **CLAUDIO STRINATI**

IL BELLO DI GLASS? QUATTRO STAGIONI IN VERSIONE USA

Nel 2008 il compositore americano Philip Glass ha creato il suo secondo *Concerto per violino*

per il colto e raffinato violinista, anch'egli americano, Robert McDuffie, riscuotendo notevole successo. McDuffie voleva un pezzo da affiancare alle Quattro Stagioni di Vivaldi e Glass ha intitolato questo Concerto *The American Four Seasons*, specificando, che lui stesso non saprebbe dire bene quale dei quattro movimenti, con un prologo e tre canzoni per violino solo, sia l'Estate, quale l'Inverno, e così via.



PHILIP GLASS
Violin concerto
n°2. The American
Four Seasons
Robert Mc Duffie,
violino, Marin Alsop
direttore. Royal
Philharmonic
Orchestra, Orange
Mountain Music 0072

La realtà è che l'idea compositiva vuole rendere quel pulsare «naturale», che è calato dentro la musica scritta per far sentire il principio, sonoro e filosofico insieme, della lampante evidenza delle cose che ci circondano. La musica è generata dalla natura, che è ciclicità. Le Stagioni di Glass sono l'alternanza continua del fluire inarrestabile della verità sonora della vita e del cosmo.

McDuffie ha preso bene in pugno la situazione e ci attira sul terreno di una logica consequenziale.

Americano di Baltimora, Glass segue il percorso opposto all'altro grande musicista della sua città, Frank Zappa. Questi due giganti si sono entrambi mossi dall'incrocio tra una formazione francese (Nadia Boulanger per Glass, cui ha insegnato il vitalismo bachiano; Edgar Varese, per Zappa) e un decisivo influsso di Ravi Shankar. Ma nel Concerto n. 2 di Glass si capisce bene dove sono i due culmini del pendolo. Zappa era arrivato a una immagine catastrofica e «comica» (nel senso del teatro antico) dell'idea della complicazione intrinseca alle necessità espressive del linguaggio. Glass è finito al capo opposto. La sua scrittura allarga la nostra percezione, ma i confini sono chiari e sicuri, oltre i disagi. Il violino vi canta dentro con la fiducia più totale nella pacificazione della bellezza e dell'approdo raggiunto. Zappa pretende l'indefinibile nel più totale disagio. Glass è il principe della «definizione» e l'ambiente sonoro ci mette a nostro agio, vivi e garantiti da una benevole sapienza, che ci rassicura su ciò che crediamo di sapere esaurientemente. ■■